



# Relazione di fine mandato del Presidente Matteo Rossi

Per un territorio coeso e innovativo dentro le trasformazioni del nostro tempo

"Le idee valgono non per quello che rendono, ma per quello che costano" Quattro anni fa le prime elezioni provinciali nel quadro della riforma delle Province si svolgevano all'insegna di tre sfide:

- Affrontare le emergenze, quelle finanziarie e quelle relative a situazioni debitorie verso Comuni e imprese; le problematiche aperte ereditate dal passato su diversi fronti amministrativi; l'esigenza di ottenere scelte di maggior coerenza tra il percorso di riforma avviato e le leggi di bilancio nazionali e regionali; la necessità di gestire la delicata situazione del personale;
- 2. Promuovere e accompagnare i processi di innovazione e di coesione dal basso per avviare la comunità territoriale verso un nuovo modello di sviluppo dopo la crisi economica e di sistema, ridefinendo lungo questi obiettivi il ruolo di coordinamento e indirizzo della nuova Provincia e la sua organizzazione interna per renderla coerente con le nuove sfide;
- 3. Contribuire al rilancio e alla competitività del sistema territoriale bergamasco attraverso le leve, i servizi e i progetti dell'istituzione provinciale e una maggior capacità di dialogo e coordinamento tra i diversi attori come indicato dall'indagine dedicata dall'Ocse al nostro territorio;

Il nome dato a questo periodo è stato "fase costituente", ad indicare l'esigenza di una inedita comunione d'intenti tra i diversi livelli politici e istituzionali. Si è trattato di una sfida tutta politica, oltre che amministrativa, che abbiamo affrontato ogni giorno decisi a non subire, bensì a contribuire al governo e all'indirizzo dei processi economici che stavano cambiando la bergamasca e quelli di riforma istituzionale al centro dell'agenda del Paese, ben sapendo che la guida della trasformazione poteva avvenire solo se si fosse stati portatori di un pensiero strategico capace di privilegiare il cambiamento positivo alla conservazione dello status quo. La mole di iniziative messe in campo a fronte di una complicatissima situazione di bilancio è lì a dimostrare tutta la passione politica di un lavoro di squadra e di un impegno generoso e gratuito a favore della comunità bergamasca. Abbiamo affrontato le diverse emergenze senza rinunciare a mettere in campo la nostra visione con atti di programmazione e progetti concreti. Ciò è stato possibile credendo nelle persone: in chi si è assunto responsabilità dirette, nei dipendenti provinciali, nel rapporto con i Sindaci.

"Il territorio prima di tutto" non è stato un semplice slogan, ma una scelta di cultura politica e di governo.

## 1. LE EMERGENZE AFFRONTATE E QUELLE RISOLTE

Nella prima metà del mandato sono stati affrontati problemi di carattere politico e amministrativo ereditati dalle precedenti amministrazioni e rimasti irrisolti.

### In particolare:

- il progetto strategico del raddoppio ferroviario Ponte-Montello e della fermata all'Ospedale Papa Giovanni XXIII finito nei cassetti della politica bergamasca;
- la mancata stabilizzazione dei lavoratori dell'Azienda provinciale per la formazione (Abf);
- il mancato contributo all'Università col rischio di un contenzioso legale e di un danno al rafforzamento dell'Ateneo bergamasco;
- il processo di aggregazione delle società del sistema idrico;
- i contenziosi con i Comuni per l'assistenza e il trasporto disabili;
- il pagamento di milioni di debiti alle imprese che avevano lavorato per la Provincia;
- la ricostruzione di un rapporto tra la "Provincia azionista Sacbo" e i Sindaci dell'ambito aeroportuale spesso lasciati soli nelle loro battaglie a tutela della salute e dell'ambiente;
- la necessità di rimettere mano ad una programmazione delle asfaltature delle strade provinciali;
- l'urgenza di salvare l'iniziativa "Fiumi sicuri" per la quale avevamo trovato zero euro in bilancio;
- la destinazione "ibrida" della Cittadella dello sport e la necessità di rispondere alle esigenze di diverse realtà sportive che chiedevano spazi;
- l'esigenza di abbassare le tariffe del parcheggio del nuovo Ospedale di Bergamo rimediando agli errori delle convenzioni sottoscritte in passato;
- la grave situazione dell'Ostello della gioventù di Valtesse che ne stava determinando la chiusura;
- L'esigenza di asfaltare centinaia di chilometri di strade provinciali su cui da troppo tempo mancava una vera programmazione;
- le condizioni critiche dal punto di vista economico e procedurale delle varianti di Zogno, Cisano, Arzago-Casirate e la necessità di sbloccare situazioni ferme da anni come la realizzazione della Treviolo-Paladina e la progettazione della Paladina-Villa d'Almè;

### Molti di questi problemi sono stati risolti.

- I debiti con le imprese sono stati onorati, si è tornati a dare quanto spettava ai Comuni per il rimborso spese dell'assistenza e il trasporto degli studenti con disabilità e si è iniziato a risolvere il tema dei debiti pregressi fino a quando la sentenza della Corte Costituzionale ha tolto qualsiasi titolo giuridico alle Province in materia rimettendo la responsabilità alle Regioni;

- -L'accordo con l'Università sull'utilizzo dell'immobile di via Calvi ha chiuso positivamente la questione dando un contributo fattivo al rafforzamento dell'Ateneo;
- -Il processo di accordo tra le società del sistema idrico è ripreso, pur non senza difficoltà, e si è arrivati a sottoscrivere impegni chiari da parte di tutti i soggetti coinvolti;
- -Si è realizzato l'impegno di stabilizzare a tempo indeterminato almeno 130 lavoratori di Abf, rafforzandone i servizi al lavoro e migliorando nettamente il bilancio dell'azienda;
- -E' stata rilanciata l'attività dei cantieri di "Fiumi Sicuri", fondamentali per intervenire sul dissesto idrogeologico, insieme alla Protezione Civile e alle Comunità Montane;
- -Il rappresentante della Provincia indicato nel cda di Sacbo è diventato punto di riferimento per i Comuni del territorio e il Consiglio ha deliberato linee guida chiare sia sulla difesa del nostro scalo dentro le ipotesi di fusione in divenire sia sul rispetto dei limiti dello sviluppo, per la sicurezza e la tutela della salute e dell'ambiente;
- -La Cittadella dello sport di via Gleno è stata finalmente affidata totalmente al mondo sportivo e verrà prossimamente intitolata al ricordo di Yara Gambirasio;
- -L'Ostello della gioventù è stato salvato e rilanciato con una nuova e innovativa gestione;
- -E' stata chiusa positivamente la trattativa con il privato per l'abbassamento delle tariffe del parcheggio dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII;
- -La riorganizzazione dei settori e del personale del settembre 2016 ha completato la ridefinizione dell'ente valorizzando nuove figure e professionalità e individuando nuovi settori e servizi utili alla nostra mission. Nessun dipendente ha perso il proprio posto di lavoro. Con le ultime scelte dell'ottobre 2018 e il nuovo piano delle assunzioni si sono infine rafforzati alcuni settori strategici come l'ambiente, il lavoro, la viabilità e si è dato un chiaro e formale collegamento al lavoro di relazione tra i settori provinciali e le azioni individuate dal "tavolo Ocse";
- -I problemi finanziari hanno costretto l'ente in gravissime situazioni negli anni 2015-16-17. Anche se non si è mai andati in dissesto, il pareggio di bilancio e l'approvazione dei bilanci di previsione sono stati adottati solo alla fine dell'anno dopo le decisioni dei diversi "decreti enti locali" che, dopo ogni legge di bilancio, hanno cercato di mettere una pezza su una situazione sbagliata a monte, ossia la previsione del taglio di tre miliardi in tre anni al comparto delle Province italiane. Solo nel 2018 è stato possibile approvare il bilancio nei primi mesi dell'anno grazie a previsioni meno impattanti della legge di bilancio;
- -Con l'operazione #stradesicure, attraverso la vendita di immobili e azioni, abbiamo concretamente perseguito una scelta politica di sicurezza delle nostre infrastrutture per circa 25 milioni di euro;

## 2. COESIONE E INNOVAZIONE PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Fin dall'inizio del nostro mandato abbiamo sentito la necessità di riaprire porte e finestre dell'istituzione a stimoli, idee e relazioni che provenivano dal territorio superando un certo ripiegamento degli anni precedenti. Bisognava dare un chiaro segnale di grande apertura. Le convenzioni, i protocolli d'intesa, gli accordi di partenariato sottoscritti dalla Provincia sono stati la concretizzazione di questo intendimento. A ciascuno di essi sono corrisposti progetti e azioni sviluppati insieme sul territorio in "cento luoghi" che stanno cambiando la bergamasca in meglio.

Il ruolo della Provincia quale ente di Area Vasta si è configurato nel coordinamento e nella promozione di un sistema integrato di interventi e servizi, utile a far emergere e valorizzare tutte le risorse esistenti, un'agenzia di servizio e di sviluppo che si è posta come principale obiettivo quello di mettersi in rete e far mettere in rete amministrazioni locali con altre realtà pubbliche e private, anche ad un livello interprovinciale.

La definizione sperimentale delle zone omogenee e il coinvolgimento dei territori nelle politiche urbanistiche, turistiche, della mobilità e della formazione sono state un primo passo verso la governance condivisa del territorio e la messa a disposizione di nuovi servizi per i Comuni: dall'avvocatura all'ufficio Europa, dall'Osservatorio del territorio ai corsi di formazione per i dipendenti comunali, dall'istituzione della stazione unica appaltante all'organizzazione di momenti di forte elaborazione condivisa come gli Stati generali della montagna bergamasca, Pianura futura, gli Stati generali della formazione e dell'istruzione e quelli del trasporto pubblico locale. Il protocollo d'intesa tra le Province della Lombardia orientale ha allargato lo spettro delle collaborazioni istituzionali; l'Ufficio Europa e quello di fundraising hanno contribuito alla formazione e al finanziamento delle iniziative del Comuni. Con l'attivazione dell'Osservatorio del territorio, accessibile dal sito internet della Provincia di Bergamo, si è voluto mettere a disposizione delle amministrazioni comunali e di ogni interessato un vero e proprio strumento per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni strategiche a supporto della programmazione, dei processi decisionali, dell'allocazione delle risorse e della progettazione e sperimentazione di buone pratiche in tema di innovazione e sviluppo del territorio. E' stata attivata una newsletter rivolta ai Comuni che si propone di diventare uno strumento di condivisione delle iniziative di interesse sovra comunale o provinciale attraverso cui favorire la diffusione delle buone pratiche, e una opportunità di aggiornamento costante per il territorio.

## I progetti sviluppati sono stati molteplici.

<u>Sul tema del lavoro</u>: il protocollo d'intesa con l'Isola bergamasca e l'Alto Sebino; l'adesione alla rete "P@sswork-Coworking solidale" insieme a AEPER, Patronato San Vincenzo, Cgil, Acli, Imprese e Territorio; l'attivazione della rete territoriale per la conciliazione famiglia-lavoro; l'accordo di rete territoriale per i lavoratori di Italcementi; l'intervento sulla crisi Legrel, sulla Manifattura Brembana, la promozione del distretto provinciale della cooperazione agricola sociale e biologica. Inoltre la Provincia ha aderito ad altri progetti di politica attiva in rete con soggetti pubblici e privati del territorio: Job In 3.0– iniziativa di politica attiva del lavoro rivolto a Giovani

(capofila Comune di Bergamo) e Lab2Work – progetto di politica attiva del lavoro (capofila Ambito Seriate e Grumello).

<u>Sul tema dell'ambiente e dell'agricoltura</u>: il protocollo d'intesa con Confindustria per la semplificazione amministrativa delle autorizzazione ambientali; il rilancio del progetto Faber; l'accordo di partenariato sul progetto Arco Verde per l'attuazione delle reti ecologiche; la convenzione con la Comunità dell'Isola per la realizzazione dell'Osservatorio ambientale; la collaborazione con il Centro di etica ambientale per l'organizzazione di iniziative educative e di approfondimento; la collaborazione nella realizzazione del G7 sull'agricoltura; la promozione di un percorso di iniziative sui temi dell'economia solidale.

<u>Sul tema del turismo</u>: il protocollo d'intesa con le sezioni e sottosezioni del Cai per la valorizzazione del patrimonio sentieristico e realizzazione del progetto Google Trekker per le Orobie bergamasche poi ripetuto per The Floating Pears; il protocollo di intesa "Turna' a 'ndoma' col Comune di Brembilla, la Comunità Montana Valle Brembana, Confindustria, Confartigianato, distretto dell'attrattivita'; la creazione della consulta provinciale del turismo; l'accordo di partenariato per la promozione della rete turistica in Val di Scalve con I Comuni di Azzone, Colere, Schilpario, Vilminore, Pro loco di Vilminore e Associazione turistica Schilpario ATIESSE; l'accordo di partenariato "La valle dei cinque campi" con i Comuni di Corna Imagna, Locatelli, Fuipiano, Rota d'Imagna, Brumano, comunità montana e Coldiretti; l'intesa con la Prefettura dello Yanbian per collaborazioni turistiche, commerciali, sportive e culturali, il rilancio dei rapporti con la Germania, la realizzazione delle giornate del volo a Costa Volpino, l'accordo sull'agenzia turistica dei Comuni del lago d'Iseo e quella con gli Almenni per la valorizzazione del romanico;

Sui temi educativi e culturali: il protocollo con Libera per la legalità e la trasparenza; il protocollo d'intesa con la Provincia di Brescia e la rete bibliotecaria bergamasca per lo sviluppo dei servizi bibliotecari; l'adesione agli enti locali per la pace e messa a disposizione di un luogo d'incontro in Provincia intitolato a Giorgio La Pira; la collaborazione con l'Eco di Bergamo e altre realtà territoriali per la promozione della figura di Nicolò Rezzara e l'intitolazione di una sala presso il palazzo di via Tasso; la partecipazione attiva al Comitato Antifascista, con l'Isrec e l'intitolazione del piazzale della provincia ai fratelli Bruno e Mimma Quarti; la collaborazione con diversi istituti scolastici e agenzie educative per le campagne Testimoni di memoria e No bulls be friends contro il bullismo; il rilancio della collaborazione con l'Ente bergamaschi nel mondo al quale abbiamo trovato sede presso Villa Flora; l'attivazione della commissione per le pari opportunità; il sostegno e la collaborazione con le Acli bergamasche e il percorso Molte Fedi Sotto lo Stesso Cielo, la collaborazione col Comune di Dossena per il progetto "Economia della cultura", l'accordo con la Fondazione Ravasio per la realizzazione di un museo dei burattini presso lo spazio Viterbi, la messa in rete di diverse realtà nella rassegna "Estate in Provincia"; la convenzione per il bosco Scout nell'Isola bergamasca, la realizzazione di spazi per gli studenti definiti insieme agli studenti al Paleocap; la realizzazione di un nuovo auditorium in via Sora dedicato a Ermanno Olmi, l'apertura di un nuovo centro di educazione per gli adulti a Verdellino in accordo col Comune; il sostegno ai progetti di rilancio e innovazione delle scuole della Val Serina.

A tutto ciò vanno aggiunti il sostegno e i finanziamenti diretti o indiretti destinati al percorso "Giovani Idee", al fan Lab istituito con l'Istituto Fantoni presso i locali provinciali di via Sora, alla pista da sci nordico presso il Polaresco, al progetto di rilancio degli alpeggi a Parre, al sostegno all'attività degli lat della pianura bergamasca e di Sarnico, ai progetti turistici degli Almenni, della Valle Imagna con Ca' Berizzi e della Val Brembana, al progetto di riqualificazione urbana di Verdellino, al nuovo laboratorio fortemente voluto dai genitori del Liceo Galilei di Caravaggio, al progetto della "Porta del Parco" nel Comune di Mozzo, al "Giardino comunitario" dell'Auser presso l'Istituto Rigoni Stern, alle reti dei Gruppi di acquisto e dell'economia solidale, al distretto dell'agricoltura sociale e biologica, alla rassegna teatrale di deSidera fortemente radicata nelle nostre comunita', alle decine di gruppi culturali sostenuti anche solo attraverso la messa a disposizione dello Spazio Manzu' e dello Spazio Viterbi.

Li abbiamo chiamati "i 100 luoghi che stanno cambiando la bergamasca in meglio". In verità sono molti di più, sono quelle realtà alle quali la Provincia non ha fatto mancare il sostegno che meritano, perché la conquista di un territorio sostenibile, intelligente e inclusivo sarà il frutto di tante piccole conquiste diffuse su tutto il territorio. E' in questo modo che vogliamo costruire la "Smart Land" del territorio bergamasco, un ambito nel quale attraverso politiche diffuse e condivise si aumenta la competitività e l'attrattività del territorio, con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, al sostegno alla creatività e all'innovazione, alla fruibilità dell'ambiente. Cittadinanza, sviluppo, economia, identità, mobilità, energia, saperi, paesaggio sono i capitoli di un lavoro sostenuto con forza e passione. Formazione, infrastrutture, turismo, qualità, semplificazione sono le parole chiave che abbiamo trasformato in fatti e interventi concreti.

## 3. L'IMPEGNO PER UNA BERGAMASCA PIU' COMPETITIVA E ATTRATTIVA

La partecipazione convinta al progetto "Costruire e condividere il futuro: le sfide del 2030" insieme a Camera di Commercio, Università, Comune capoluogo, Confindustria e Impresa e Territorio è stata ed è lo sbocco naturale, in termini di collaborazione istituzionale, dello stile e dello spirito che abbiamo interpretato, oltre che la realizzazione di quella concertazione territoriale richiamata dall'Ocse e fatta propria dall'istituzione provinciale fin dagli inizi di questo mandato. Successe già nel 2001 dando importanti risultati con le linee guida del Patto per Bergamo, e anche oggi finalmente tutti gli operatori del territorio lavoreranno insieme. I corpi sociali, protagonisti di quella società di mezzo che da troppo tempo vengono indicati come fonti di sprechi e disfunzioni e che invece sono stati la migliore garanzia di coesione lungo gli anni difficili della crisi, sono stati capaci di fare squadra attorno all'idea di competitività territoriale. In questa cornice anche la storica e inconcludente rivalità tra Provincia e Comune capoluogo si è ridefinita in termini di reciproca collaborazione, nel rispetto dell'autonomia di ciascun ente, e il capoluogo,

dove sono concentrati risorse e servizi dei quali ogni giorno usufruiscono migliaia di city users, si è messo a servizio del resto del territorio, a partire dai progetti in campo turistico. La strategia perseguita è stata quella di coniugare sempre di più l'idea della smart city allo smart land che la circonda. Una collaborazione che ha dato forza politica al territorio verso gli enti di governo superiori, come dimostrano i risultati ottenuti sul capitolo della "cura del ferro" e del "patto per la Lombardia".

Investimento sulle infrastrutture, miglioramento del rapporto tra scuola e lavoro, attenzione alla qualità ambientale del territorio, sviluppo del turismo, politiche attive del lavoro, sono alcuni dei macrotemi sui quali abbiamo lavorato in questi anni e che il tavolo Ocse ha affidato al nostro ente riconoscendogli ancor più centralità e responsabilità politica.

Le infrastrutture materiali su ferro e gomma e quelle immateriali della connettività sono stati obiettivi che abbiamo perseguito per rendere il territorio più capace di attrarre e mantenere investimenti, imprese e lavoro.

Il nuovo modello di sviluppo e di mobilità che abbiamo perseguito ci ha visto innanzitutto impegnati sulla "cura del ferro" e la mobilità dolce. In tempi incredibilmente rapidi e su iniziativa della Provincia, ha ripreso fiato il progetto del raddoppio ferroviario Ponte-Montello, messo al centro dell'attenzione di tutte le istituzioni fino a trovare finanziamenti certi e una progettazione ormai quasi definitiva dell'opera e delle nuove stazioni connesse. La nuova stazione all'Ospedale Papa Giovanni XXIII è già stata attivata. Il treno per Orio ha ricevuto i finanziamenti per la progettazione. Le iniziative nate per il prolungamento della T1 e la realizzazione della T2 trovano tutto il sostegno della Provincia che, insieme alla società Tramvie elettriche bergamasche (Teb) e in dialogo con i Comuni ha innanzitutto sviluppato una progettazione avanzata che ci permetterà di partecipare al bando nazionale per il finanziamento della tramvia per la Val Brembana entro dicembre 2018 e a quello per la Val Seriana a giugno 2019. Sempre in val brembana abbiamo sostenuto e finanziato la realizzazione della pista ciclabile, e diversi sono stati i contributi ai Comuni per il completamento dei circuiti della mobilità dolce. Rimane invece ancora aperta la localizzazione definitiva dello scalo merci, indispensabile infrastruttura per numerose imprese, sulla quale la Provincia ha messo in campo studi e ipotesi risolutive che, ad oggi, rimangono bloccate dall'indisponibilità dei Comuni o delle aziende proprietari delle aree interessate.

Sulle infrastrutture immateriali in questi anni e' stata portata a compimento l'operazione di salvataggio e rilancio di Big Fibra, società controllata della Provincia che ha realizzato la Rete in Fibra ottica presente sulla maggior parte del territorio provinciale. Dopo questo passaggio, la società MC-link si è aggiudicata la proprietà della patrimoniale BiG TLC, l'operatore di telecomunicazioni di proprietà di BiG Fibra, segnando l'ingresso sul territorio bergamasco di un operatore con un'esperienza trentennale nel settore e con grande voglia di investire per offrire servizi sempre più evoluti. E' stata una svolta dopo un percorso difficile: BiG TLC è una società che nonostante il periodo di crisi economica è stata in grado di realizzare risultati che ci hanno permesso di aggiungere 150 chilometri di rete ai 400 realizzati. L'acquisizione ha assicurato continuità nella qualità del servizio erogato e nel rapporto fiduciario con imprese e pubbliche

amministrazioni del territorio. L'evoluzione del settore e le nuove strategie dello Stato suggeriscono ora di poter mettere la società sul mercato valorizzandone patrimonio e competenze.

Per la manutenzione di strade e ponti, se dal 2010 al 2014, con una situazione economica positiva e imparagonabile a quella dei nostri anni, sono stati spesi 16,8 milioni di euro in questo settore, dal 2015 al 2018, a fronte di trasferimenti statali irrisori, la nostra amministrazione ha speso circa 25 milioni di euro suddivisi sulle diverse priorità di ciascun territorio. Sicuramente non sono bastati, e rimane aperta una questione a monte: quella di un passaggio definitivo dai trasferimenti statali all'autonomia finanziaria: se solo le addizionali sui tributi legati all'auto fossero lasciate nelle competenze provinciali riducendo l'enorme contributo alla finanza pubblica dei nostri enti, la situazione sarebbe risolta. In attesa di un provvedimento di questo tipo, sono comunque da valutare positivamente la decisione del Governo Gentiloni e l'annuncio della Giunta Fontana a proposito di trasferimenti sulle infrastrutture che, se confermate, garantiranno da qui al 2023 circa un introito annuo di circa 5 milioni. Lasciamo infine in eredità una mappatura precisa della condizioni di strade e ponti suddivisa in tre fasce di priorità che individua nella cifra di 40 milioni l'ammontare delle risorse necessarie che sono state chieste al Governo nazionale. Per quel che riguarda nuove infrastrutture, con l'aiuto di Regione Lombardia sono state trovate le risorse e definitivamente sbloccati gli iter amministrativi per la variante di Zogno e quella di Cisano, la Provincia ha fatto ripartire i lavori della Treviolo-Paladina ed è ripartita la progettazione della Paladina-Villa d'Almè. Tra le opere terminate, particolare significato assume la Arzago-Casirate, sia per i Comuni interessati sia per le imprese lì dislocate. Con l'operazione "Patto per la Lombardia" la Provincia ha indicato e in alcuni casi seguito la progettazione di alcune chiare priorità del territorio: il nuovo ponte in Val Taleggio, il nodo di Pontesecco, la rotatoria di Ponte Nossa, la tangenziale di Comun Nuovo, la variante Trescore-Entratico, il nuovo casello dell'uscita dall'A4 a Bergamo. E' stata infine impostata la soluzione dell'uscita dall'A4 al casello di Dalmine. Sono tutte opere che vedranno la luce nei prossimi anni, frutto di una grande collaborazione tra Istituzioni di diverso orientamento. Una bella pagina della politica bergamasca.

Sempre in tema di mobilità, sul trasporto pubblico, servizio essenziale per larghe fasce della popolazione, abbiamo vissuto anni difficili, durante i quali, abbiamo comunque dato vita all'Agenzia della mobilità, che ha iniziato la sua attività a seguito dell'accordo sottoscritto tra il Comune e la Provincia di Bergamo nel novembre del 2015. La scelta di procedere in modo spedito lungo questa direzione è nata nella convinzione che, la predisposizione in tempi brevi di un piano di bacino innovativo capace di disegnare il trasporto pubblico bergamasco per i prossimi dieci anni e sul quale bandire una gara europea, possa contribuire a migliorare le attuali criticità del tpl, ottenere economie di scala e possibili risparmi, evitare sovrapposizioni e doppioni. La velocità con cui abbiamo definito questo processo e il tempestivo raggiungimento delle condizioni di "piena operatività" ha consentito all'Agenzia di beneficiare di un contributo finanziario regionale una tantum pari a 142.120 Euro a titolo di premialità.

Abbattere il muro tra scuola e lavoro, migliorare e innovare le competenze diffuse presenti su un territorio è stato un elemento perseguito con decisione. Passano infatti da qui la riduzione della distanza tra capacità offerte e richieste dal mondo del lavoro al mondo della scuola, la riduzione della dispersione scolastica, l'aumento dell'innovazione nella filiera produttiva. Università, istruzione e formazione professionale concorrono in modo complementare a questi obiettivi e la Provincia si è interfacciata a ciascuna di queste realtà con modalità differenti e continuerà a farlo su progetti concreti.

Con l'Università attraverso la messa a disposizione dei locali di via F.lli Calvi e l'inizio di una collaborazione con il servizio sviluppo sui contenuti del nuovo Ptcp. Con gli istituti d'istruzione superiore e con le realtà della formazione professionale attraverso il Piano dell'offerta scolastica oggetto di una riflessione condivisa negli Stati generali della formazione e dell'istruzione per approfondire il rapporto territorio - scuola - lavoro in ciascuna zona omogenea, anche relativamente agli investimenti sull'edilizia scolastica. Con la formazione professionale nello specifico attraverso il tavolo provinciale dedicato all'obiettivo di dare sempre maggior peso politico a questa realtà anche attraverso l'organizzazione della Fiera dei Mestieri che ha raggiunto, con numeri importanti, la sua quarta edizione. Con l'Azienda Speciale per la Formazione (Abf), attraverso una maggiore sinergia con le realtà produttive, e un miglioramento dei servizi al lavoro che ha generato nuove risorse per il bilancio dell'azienda. Infine con il nuovo portale dell'orientamento scolastico, che aggiorna e innova l'Atlante delle scelte.

Dal punto di vista educativo e culturale abbiamo sostenuto i progetti "No bulls be friends " e "Testimoni di memoria". Particolare attenzione è stata data all'attuazione del protocollo sul sistema duale e sull'apprendistato art.43 nei percorsi IeFP e sullo sviluppo dei percorsi Its e Ifts capaci di garantire un alto grado di occupabilita'.

La Provincia, in conclusione, c'è stata e dovrà continuare ad esserci con forza sul rapporto scuola lavoro. Gli obiettivi di fondo che abbiamo condiviso con i tantissimi soggetti con i quali abbiamo collaboriamo sono stati tre: lotta alla dispersione scolastica, presa in carico dei giovani neet, uno sviluppo dell'impresa sempre più basato sulla formazione e la conoscenza. In questo percorso abbiamo riconosciuto fino in fondo il valore dell'impresa come soggetto formativo, un passaggio culturale che trova nella realtà bergamasca un'esperienza che può diventare modello nazionale.

L'ambiente è parte integrante di una strategia di sviluppo legato alla qualità. La Provincia ha sempre cercato di tenere come linea strategica il minor consumo di suolo possibile, come testimoniato concretamente la variante al Ptcp, un tema questo che richiama direttamente anche il riuso dei siti dismessi che a Bergamo sono numerosi e necessitano di una strategia che ne favorisca la ruqualificazione. Nei prossimi anni la capacità del riuso sarà infatti un valore che farà la differenza economica e occupazionale fra i territori. In questo senso il nuovo Ptcp, la cui discussione è in corso e si concluderà nel prossimo mandato amministrativo, si è dato questo obiettivo tra le priorità.

L'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e della salute è passata anche dall'aver detto alcuni "No" decisi: la discarica a Strozza, l'interporto a Caravaggio, le centraline in Val Vertova. Sull'impatto ambientale delle nuove richieste dell'impianto Italcementi di Calusco attendiamo le valutazioni delle autorità competenti dopo l'indagine epidemiologica chiesta dall'Ats come su indicazione del Consiglio Provinciale, sul cementificio di Tavernola infine va perseguita la strategia di una riconversione nel rispetto della volontà espressa dal territorio e della sua vocazione turistica.

Il tema ambientale e' stato al centro anche del percorso sulla Covenant of Major e dei progetti di green economy condivisi con l'Unione Europea in una strategia complessiva che per noi ha significato puntare in modo deciso sull'economia circolare. Mentre l'economia lineare è un modello che prevede la produzione di un bene, il suo utilizzo e alla fine l'abbandono, provocando spreco di risorse e impatto ambientale, il nuovo modello di economia circolare, verso il quale ci spinge l'Europa, si basa invece sull'idea di prolungare il più a lungo possibile il valore dei materiali e delle risorse riducendo al minimo i rifiuti prodotti. Per questo, dopo il protocollo d'intesa siglato col settore dei chimici di Confindustria Bergamo per introdurre alcune misure di semplificazione per le aziende interessate da autorizzazioni ambientali, occorre continuare nella direzione dello sviluppo sostenibile del territorio. La semplificazione degli iter burocratici favorisce gli investimenti delle imprese e accresce la loro competitività nel rispetto della tutela dell'ambiente, il passaggio al modello di economia circolare va nella stessa direzione, perché l'utilizzo in modo efficiente delle risorse favorisce allo stesso modo la competitività delle aziende, anche attraverso l'innovazione tecnologica. Il territorio bergamasco ha tutti i numeri per entrare in questo percorso e porsi come modello virtuoso, sia per la molteplicità delle tipologie di aziende presenti sul territorio, che possono trarre vantaggio l'una dall'altra in un'ottica di economia circolare, sia per i risultati di avanguardia raggiunti in termini di raccolta differenziata, sia per il numero e la capillarità degli impianti di trattamento e recupero rifiuti presenti sul territorio. Il decalogo ambientale consegnato a Regione Lombardia contiene le richieste relative ai necessari miglioramenti dal punto di vista amministrativo per perseguire tali scopi. L'Osservatorio ambientale costituito nell'Isola bergamasca rappresenta il progetto più ambizioso presente sul territorio.

Guardando alle politiche attive del lavoro, in questi anni abbiamo fatto i conti con una situazione economica provinciale condizionata dall'onda lunga e dalle dimensioni della crisi le cui ripercussioni sociali hanno messo in questi anni a forte rischio occupazionale un numero considerevole di lavoratori. Le procedure di riduzione del personale e di riorganizzazione hanno coinvolto imprese medio-grandi e maggiormente significative del territorio bergamasco, con un pesante impatto economico e sociale. La situazione economica del nostro territorio è stata ulteriormente aggravata dalla forte crisi che ha coinvolto il sistema delle costruzioni, storicamente punto di forza del sistema economico bergamasco. Il ruolo di governance territoriale della Provincia ha consentito, in condivisione con le Parti Sociali e le Istituzioni locali, il costante monitoraggio delle situazioni di crisi aziendali e l'attivazione di idonee misure di intervento. La gestione e negoziazione delle principali crisi aziendali, in applicazione di un modello ormai consolidato, attraverso la promozione di Tavoli di confronto con le Parti Sociali ha permesso di

condividere le strategie più idonee per supportare imprese e lavoratori nei processi di cambiamento, anche al fine di favorire l'accesso alle misure di politica attiva disponibili attraverso il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati accreditati ai servizi alla formazione e al lavoro.

Sono stati molteplici gli interventi di politica attiva del lavoro promossi e realizzati dalla Provincia con il coinvolgimento di tutti gli attori del mercato del lavoro locale, in particolare: l'atto negoziale sottoscritto con Regione Lombardia per le risorse provinciali, il progetto di integrazione dei servizi per il lavoro e l'occupazione attraverso la collaborazione pubblico/privato, gli interventi a supporto della riqualificazione dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, le azioni di rete finalizzate a favorire l'inserimento lavorativo di giovani Neet, le iniziative per la conciliazione vita – lavoro e gli interventi a sostegno delle imprese che hanno attivato progetti di welfare aziendale, il piano Provinciale Disabili l.13/03 e le misure di politica attiva del lavoro destinate a persone disabili di cui alla l.68/91, le azione di Rete per il Lavoro Punto di Riferimento per Uomini e Aziende (P.R.U.A.) – riqualificazione e reinserimento dei lavoratori in mobilità area Isola Bergamasca e Treviglio, l'Azione di Rete sulla Manifattura Valle Brembana per la gestione degli esuberi, l'attivazione politica e amministrativa sulla vicenda Italcementi, quella sul caso Legler. Si è inoltre collaborato con altre Province Lombarde per lo sviluppo di azioni di sistema interprovinciali tra cui Agricoltura Sociale Lombardia per la promozione del distretto provinciale della cooperazione agricola sociale e biologica.

Sul versante delle riforme istituzionali, non abbiamo percepito alcun cambiamento in positivo dalla costituzione della nuova Agenzia nazionale e, dopo un lungo dibattito, Regione Lombardia ha deciso di mantenere questo servizio in capo alle Province. Se da un lato questo mantiene la gestione sul territorio, dall'altro lascia aperto il tema sempre più urgente del rafforzamento dell'organico e dei profili professionali del personale. I centri per l'impiego devono rafforzarsi per poter essere un nodo importante delle reti che lavorano per potenziare il coordinamento tra i servizi pubblici e privati accreditati ai servizi al lavoro, per rispondere in modo più efficace ai bisogni dei lavoratori espulsi dal mercato, per la ricerca di fondi da investire sulle politiche dedicate ai neet, gli over 50, le donne e su politiche capaci di contribuire alla conciliazione vitalavoro e creare forte correlazione tra le politiche del lavoro e quelle di welfare per orientare le azioni a sostegno delle scelte di welfare aziendale, territoriale, integrato e comunitario.

Proprio sul terreno delle politiche del lavoro, oltre a quelle per i diritti, abbiamo lavorato per restituire centralità e finanziamenti al tema delle pari opportunità. L'attivazione di una Commissione per la promozione delle pari opportunità, della quale sono parte i rappresentanti della società civile, attesta la sensibilità dell'amministrazione verso il contrasto alle discriminazioni per le condizioni personali di cui ogni persona è portatrice. E' stata riattivata la figura della "Consigliera di parità" quale pubblico funzionario previsto per legge, e sono state realizzate attività formative rivolte ai Comuni sia nell'ambito delle pari opportunità (azioni positive, CUG e buone pratiche), sia sulle norme in materia di unioni civili e l'impatto che avranno sull'attività degli enti locali.

Il turismo e' stato uno dei settori dell'economia bergamasca a conquistare sempre maggiori spazi, ed è stato per noi parte integrante e sostanziale di una nuova idea di attrattivita', e il biennio 2015-2016 è entrato di diritto nell'albo dei record. Sono stati superati, per la prima volta, i due milioni di pernottamenti e il milione di arrivi e si e' registrato il boom di stranieri. L'elaborazione dei dati sul turismo bergamasco dal 2015 al 2017 redatto a cura dell'Osservatorio Turistico della Provincia di Bergamo evidenzia come si sia registrata la migliore performance in termini di flussi turistici riscontrata negli ultimi decenni. Ciò è il risultato di un grande lavoro che ha visto il territorio fortemente impegnato durante la stagione di Expo e Floating Piers che è stato successivamente messo a sistema.

Accanto al progressivo miglioramento della qualità delle strutture ricettive e del fondamentale ruolo svolto dall'aeroporto di Orio al Serio, va registrata la crescente consapevolezza dell'aggregazione territoriale come carta vincente per ottenere risultati sempre migliori. Questa linea operativa, fortemente sostenuta dalla Provincia di Bergamo, si è rivelata una strategia vincente, grazie anche all'impegno dei vari attori turistici nell'implementare il ruolo cruciale degli Uffici IAT presenti sul territorio. La consulta provinciale del turismo, il lavoro per lo sviluppo delle zone omogenee, il protocollo tra Provincia e Turismo Bergamo sul quale abbiamo garantito ingenti risorse, l'operazione di salvataggio e rilancio dell'Ostello della gioventù di Valtesse di proprietà della Provincia, s'inseriscono perfettamente dentro questa strategia.

Abbiamo promosso o partecipato insieme ad altre istituzioni a diversi progetti che hanno ancor più rilanciato la visibilità del territorio: l'abbraccio alle mura propedeutico alla candidatura UNESCO, l'abbraccio alla Presolana e il guinnes dei primati, gli accordi coi Comuni del G16 e la Regione per gestire il post Floating Pears e l'adesione a Visit Iseo Lake, la promozione delle giornate del volo col Comune di Costa Volpini e la collaborazione tra Lago di Como, lago di Costanza e Lago d'Iseo, la promozione di S.Pellegrino e della Val Brembana al convegno mondiale del T20 a Chanbaichan, l'accordo con i Comuni di Almenno SS e Almenno SB per la nuova agenzia di promozione del romanico, il contributo al Comune Olmo al Brembo per la promozione di percorsi di ciclo turismo, quello a Promoserio e a Invalcavallina per il progetto EST Orobie Promotion, il contributo e l'Accordo di rete in Val di Scalve sul turismo, l'accordo e il contributo per l'aggregazione turistica tra gli IAT di Martinengo e Treviglio e Pianura da scoprire, il sostegno al progetto Coglia sulle terre colleonesche lanciato dal Comune di Cavernago, il sostegno a "Castelli aperti", il contributo alla Comunità Montana Val Brembana attraverso i fondi Sacbo per il progetto Promobrembo, l'accordo tra la Provincia di Bergamo e la Comunità dell'isola bergamasca in qualità di agenzia intercomunale per lo sviluppo del territorio dell'isola bergamasca. Il simbolo di questa centralità dell'azione della Provincia è rappresentato dalla nuova "Casa del turismo" aperta in Villa Flora.

Molti dei contenuti fin qui affrontati saranno oggetti di lavoro del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il PTCP costituisce un atto di programmazione generale, definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesistica, ambientale ed urbanistica di rilevanza sovracomunale.

La prima delle tre fasi del nuovo Ptcp ha avuto per oggetto la predisposizione di un Documento direttore inteso come strumento di indirizzo per il nuovo PTCP e del documento di Scoping che ha dato avvio al processo di VAS. Partendo dalle analisi socio-territoriali disponibili il Documento, votato all'unanimità dal Consiglio provinciale, esplicita i temi verso cui orientare l'attenzione e per i quali fissare gli obiettivi del Piano. Il Documento indica le peculiarità e le valenze territoriali che caratterizzano le Zone individuate dalla Regione nell'ambito del progetto di integrazione del PTR alla I.r. 31/2014, sulla base delle quali si danno indicazioni per sviluppare piani e progetti che facciano da collettori di risorse e competenze, con particolare riferimento al tema della Rigenerazione come declinata nello stesso progetto regionale. Partendo dal presupposto che il PTCP agisca come Piano strategico, il Documento verifica la possibilità che iniziative di sistema possano generare valore in tempi medi. In tal senso dovrà dare indicazioni metodologiche per lo sviluppo dei relativi progetti. Alcuni temi possibili oggetti di lavoro del Ptcp sono: il coordinamento dei PAES per attivare iniziative distrettuali di rigenerazione urbana, la promozione di Parchi d'impresa nelle aree a maggiore valenza produttiva di concerto con i Comuni, le associazioni imprenditoriali e Confindustria, il coordinamento tra uffici di Piano L 328 e piani dei servizi comunali anche per l'avvio di pratiche di smart city, il supporto all'Agenzia per la Mobilità nella concertazione per il piano di bacino del TPL, la promozione della riconversione delle aree produttive dismesse o sotto utilizzate, l'incentivazione di strutture e infrastrutture che consentano di sviluppare un turismo diffuso e non solo stagionale fonte di un'economia locale in grado di autosostenersi e di contenere o invertire la tendenza allo spopolamento delle aree montane.

La seconda fase del Ptcp si è occupata di quanto richiesto dall'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, vale a dire la verifica dei criteri e delle soglie per la riduzione del consumo di suolo individuate dall'integrazione del PTR e l'individuazione delle soglie locali (per Ambiti territoriali o sotto-ambiti) da acquisire nel PTCP e da trasferire ai Comuni che dovranno adeguare i loro PGT.

Questo "cantiere aperto", che fa della concertazione e della partecipazione due metodi di lavoro indispensabili, continuerà e si svilupperà durante il prossimo mandato amministrativo.

## Dalle valli alla pianura.

Con gli Stati generali della montagna abbiamo condiviso un "Decalogo per le montagne bergamasche". Tra le primavera e l'estate del 2017 decine di associazioni, gruppi e istituzioni hanno partecipato agli Stati generali della montagna per discutere, confrontarsi e impegnarsi reciprocamente su un obiettivo comune: far sì che vivere e lavorare in montagna sia un desiderio possibile e realizzabile dai nostri cittadini e dalla nostre imprese, in particolare per le giovani generazioni. Da quel confronto, suggellato con l'iniziativa della Cordata della Presolana che ha raggiunto il Guinnes World Record, è emerso il documento "Agenda strategica per le montagne bergamasche" e all' "Osservatorio permanente delle politiche per le montagne" istituito dalla Provincia di Bergamo, luogo di incontro tra realtà istituzionali e della società civile bergamasca, è

stato affidato il compito di stimolare i rappresentanti locali, regionali, nazionali ed europei al fine di realizzare gli impegni che qui vengono formalizzati.

La montagna oggi è il terreno di tre azioni fondamentali: innovazione, sviluppo sostenibile e identità. Dall'incrocio di questi tre fattori nasce una risposta di futuro che non è solo per le montagne, ma per l'intero paese. Innovazione, perché il cambiamento, la sfida verso il futuro e l'ignoto, la voglia di colonizzare nuove realtà è nel dna di ogni montanaro, che di fronte al cambiamento non si spaventa. Sviluppo sostenibile, perché le montagne sono la piattaforma italiana per la nuova economia verde che nasce con gli accordi di Parigi. Identità, perché dentro la costruzione del futuro ci portiamo la nostra cultura e la nostra dimensione sociale, nella consapevolezza che chi ha i piedi piantati per terra sa guardare oltre l'orizzonte e verso l'avvenire. Il territorio della Lombardia e' montano per oltre il suo 40%, e quello bergamasco per oltre i due terzi. Le nostre politiche devono saper guardare le persone all'altezza degli occhi, riconoscendo, ad esempio, il diritto di un giovane ad avviare una sua attivita' economica di qualunque tipo anche in Comune di montagna, senza essere costretto a farlo scendendo a valle perche' mancano le strade, la rete web o gli ospedali. Il decalogo si riconosce, infine, nella "Carta di Milano per la montagna" sottoscritta in occasione dell'Expo di Milano e vuole contribuire alla discussione del "Tavolo dello sviluppo" insediato presso la Camera di Commercio per realizzare le indicazioni avanzate dall'Ocse per il territorio bergamasco.

Al fine di realizzarne i principi e gli obiettivi abbiamo perseguito i seguenti impegni che rimangono anche una traccia aperta di lavoro.

Infrastrutture materiali e immateriali: Occorre dare concretezza agli impegni che a livello nazionale, regionale e provinciale sono stati messi in campo per rafforzare le infrastrutture e connettere i territori svantaggiati e le cosi dette "aree bianche".

Trasporto pubblico locale: nel definire i criteri del prossimo piano di bacino per la gara europea del trasporto pubblico della provincia di Bergamo occorre avere grande attenzione per i livelli di servizio delle valli bergamasche, destinando prioritariamente le risorse derivanti dagli esiti della gara al rafforzamento del servizio nei territori vallari.

Formazione per abbattere il muro tra scuola e lavoro: all'interno della programmazione degli indirizzi scolastici va prestata grande attenzione alla coerenza tra essi e gli sbocchi professionali possibili con particolare attenzione ai settori trainanti l'economia di montagna. Ogni anno, a ridosso del decreto sugli indirizzi della programmazione scolastica provinciale, l'Osservatorio promuoverà un incontro tra enti locali, imprese, scuole e associazioni di genitori e studenti per verificare i risultati dei corsi avviati e definirne in modo condiviso dei nuovi, facendo seguire alla programmazione adeguati investimenti per il potenziamento delle strutture scolastiche e il sostegno ai progetti innovativi promossi dai Comuni all'interno dei piani del diritto allo studio.

Mantenimento dei presidi sanitari: occorre che nei processi di riorganizzazione essi vadano lasciati ovunque sia utile, in particolare nei luoghi di montagna, e che ci sia una scelta chiara di definizione delle risorse, come emerso, ad esempio, nelle mobilitazioni territoriali in favore dell'ospedale di Piario e di San Giovanni Bianco.

Autonomia e risorse certe: occorre invertire la direzione per la quale ai territori montani e alle Province che si occupano di servizi ai cittadini delle montagne vengono trasferite risorse che non permettono una reale capacità di programmazione. I canoni delle grandi derivazioni idriche vanno lasciati nelle disponibilità delle Comunità Montane così come le tasse pagate dei cittadini sulle automobili vanno lasciate alle Province.

Progetti di sviluppo per i piccoli Comuni: la legge sui piccoli Comuni approvata dal Parlamento rappresenta una svolta importante nella direzione di un'idea di sviluppo che parta dal territorio e dalle sue articolazioni municipali. Occorre che le disponibilità economiche nazionali a sostegno delle azioni previste dalla legge vengano incrementate di anno in anno, che ad esse si aggiungano specifiche risorse regionali e provinciali dedicate, in modo tale da contribuire con continuità alla progettazione sovra comunale orientata allo sviluppo.

Sicurezza: l'osservatorio si impegna a sostenere e a promuovere presso i governi regionale e nazionale l'implementazione di un piano straordinario sui temi del dissesto idrogeologico e per il riconoscimento degli stati di calamità che hanno colpito diverse zone montane della nostra provincia, nella convinzione che prevenire è fondamentale per la sicurezza di cittadini e imprese e che, dopo eventi gravi risulta fondamentale operare per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità per evitare l'isolamento dei cittadini delle valli.

Turismo: la nuova economia legata al turismo rappresenta una grande opportunità che i nostri territori stanno cogliendo iniziando ad investire sulla promozione e il coordinamento. Occorre in questa direzione sviluppare e potenziare le piattaforme digitali per l'offerta turistica, proseguire nelle azioni di raccordo tra gli operatori locali, difende il patrimonio paesaggistico e naturalistico delle nostre valli nei documenti di programmazione provinciale e regionale, investire su nuovi servizi legati alla mobilità dolce e all'accessibilità per tutti, coinvolgere le comunità locali nella narrazione dell'esperienza turistica, rafforzare la rete museale, investire sulla riqualificazione dei sentieri di montagna.

Agricoltura: il sostegno all'agricoltura di montagna si inserisce nella logica dell'economia circolare e del sostegno alle tipicità locali rilanciato dal recente G7 per l'agricoltura. Occorre sostenere a livello nazionale le politiche orientate alla certificazione dei prodotti e al sostegno economico delle aziende agricole, in particolare dei giovani, e rafforzarne la filiera sia attraverso idonei percorsi di formazione sia con un rinnovato sostegno alla capacità di accedere a nuovi mercati.

Governance: il ruolo delle comunità montane, riconosciute dalla Provincia come zone omogenee, va sostenuto come spazio fondamentale luogo di coordinamento paritario delle istanze territoriali. Pur nella possibile ridefinizione dei criteri per il loro dimensionamento, occorre che gli enti sovra ordinati ne riconoscano pienamente la funzione di rappresentanza con un coerente stanziamento di risorse.

Rispetto alle scelte e alle politiche sul territorio della pianura bergamasca, "governare l'innovazione" è la traccia di fondo che abbiamo scelto per impostare le nostre scelte lungo un'idea di sviluppo che qui viene richiamata. Se guardiamo alla nostra storia, partendo dal secolo

scorso, potremmo dire di essere nella quarta fase dello sviluppo di questi luoghi. Fino a tutti gli anni '50 l'organizzazione territoriale e socio-economica della pianura ha mantenuto quei caratteri di ruralità fissati alla fine del 19° secolo e che la meccanizzazione dell'agricoltura non era riuscita a modificare radicalmente. Un sistema caratterizzato dalla larga prevalenza dell'agricoltura estensiva come fondamentale asse dell'economia. I tre decenni compresi tra i primi anni '60 e primi anni '90 hanno mutato questa struttura innescando un ciclo di espansione edilizia, residenziale e produttiva, un processo di urbanizzazione diffusa che va a costituire un puzzle in cui la proliferazione dei capannoni determina un forte mutamento del paesaggio. Gli anni '90 e '2000 portano all'insediarsi ai margini dei principali centri abitati e lungo i principali assi infrastrutturali di grandi insediamenti commerciali che rappresentano il processo di terziarizzazione dell'economia che proprio in quella fase decolla anche qui. E infine i nostri giorni, con la questione infrastrutturale e il nuovo asse stradale di Brebemi che rappresenta un tema imprescindibile per un'area che guarda al suo sviluppo soprattutto sul piano dell'attrattività di flussi dall'esterno, siano essi flussi di capitale legati all'atterraggio di attori economici globali, oppure flussi turistici originati dalla crescita di una economia dei beni ambientali e culturali. Questa è la fase che stiamo vivendo, e il fatto che questo avvenga in anni in cui, con la crisi alle spalle, ma non senza ferite, stiamo costruendo le basi per un nuovo sviluppo, ci carica della responsabilità di fare insieme scelte giuste e lungimiranti. Governare l'innovazione, appunto, in particolare tenendo insieme due dimensioni: da un lato l'insediamento di big players dei flussi, il loro indotto, le esigenze infrastrutturali che portano con sé; dall'altro la transizione del settore agricolo verso un modello di economia della terra e lo sviluppo del turismo esperienziale dei percorsi. Perché dunque governare, e non semplicemente lasciar fare, oppure limitarsi ad accompagnare? Perché è ormai evidente come uno sviluppo fondato sulla compresenza di queste due dimensioni, da un lato insediamenti industriali e logistici multinazionali collegati ai corridoi infrastrutturali, dall'altro economie fondate sull'attrattività di valori paesaggistici, ambientali, culturali collocati dell'urbanizzazione diffusa, è uno sviluppo che necessità in primo luogo di una forte capacità di coordinamento territoriale e d'area vasta, sia per connettere in modo sostenibile i differenti drivers, sia per evitare che la compresenza sfoci in contraddizioni e conflitti e che questi facciano perdere occasioni preziose. Questa è la sfida. La bassa bergamasca, in una mezzaluna di territorio che da Ponte San Pietro scende a Treviglio e piega a est fino a Romano, rappresenta una piattaforma di atterraggio per multinazionali attratte dalla infrastrutturazione dell'area e dalla sua centralità rispetto al grande mercato metropolitano milanese e al sistema Nord Est. Il centro Amazon a Casirate, il nuovo polo logistico di Calcio sono solo alcuni degli esempi di un asse di crescita trainata dalla trasformazione del territorio in piattaforma logistica, con insediamenti produttivi ad alto impatto ambientale ed elevato consumo di suolo, alto tasso di automatizzazione, e fabbisogno professionale polarizzato tra figure tecniche in grado di far funzionare i nuovi stabilimenti-magazzini e una base di lavoro terziario caratterizzato da quello che viene definito il nuovo taylorismo digitale. Due sono allora gli aspetti su cui confrontarsi: il primo riguarda le politiche attraverso cui favorire una connessione positiva tra big players e PMI, ovvero capire come favorire processi trasferimento di competenze e saperi, oppure anche effetti di ampliamento del mercato potenzialmente indotti dalla presenza di grandi insediamenti. Il secondo aspetto riguarda invece come favorire nel territorio un effetto di innalzamento diffuso delle competenze e delle professionalità, scongiurando un effetto di competitività sul piano del lavoro terziario "povero" o dequalificato. In altre parole si tratta di capire come far sì che la coscienza di luogo del territorio riesca ad appropriarsi positivamente degli impatti prodotti dai big players. La scuola, i centri di formazione professionale cosi come gli innovation hub hanno e avranno un ruolo decisivo in questo percorso. La discussione ormai avviata col Ptcp è la migliore occasione per trovare un punto di equilibrio su questi temi, a partire da quelli viari, e sancire un nuovo patto, non tanto tra le posizioni dello sviluppo e quelle del non sviluppo, ma tra modelli diversi su cui ci si sta muovendo e che abbiamo il dovere di rendere compatibili e di mettere in equilibrio. Perché qui, ovviamente, la seconda grande direzione di sviluppo e possibile innovazione è rappresentata dalla potenziale transizione del comparto agricolo, del food e del turismo, in trasformazione anche in questo territorio come in molte parti del Paese. Vi sono qui in pianura almeno due agricolture, i cui rapporti reciproci costituiscono il tema principale per una nuova politica di sviluppo locale. Da un lato abbiamo una agricoltura estensiva, industrializzata, in grado di produrre grandi quantità di cibo in modo efficiente, ma esposta ai venti della globalizzazione, alla volatilità crescente dei prezzi e alla loro caduta. Rappresenta tuttavia la base centrale di tutta la filiera agroalimentare e di fatto il cuore pulsante dell'agricoltura e della zootecnia. Dall'altra parte, in risposta alle sfide ambientali e al mutamento dei consumi, sta emergendo un tipo di agricoltura fondata su produzioni tipiche, di qualità, ambientalmente sostenibili, impersonata da nuovi imprenditori oppure da percorsi di riconversione produttiva di aziende tradizionali. Per entrambe la sfida è far emergere e rafforzare quella che potremmo chiamare una nuova economia della terra, fondata su un modello di impresa multifunzionale generatrice di beni pubblici oltre che privati, in grado di diversificare per rispondere ai processi di segmentazione del mercato. Tenere insieme radicamento territoriale con l'innovazione, proiettarsi verso i mercati esteri e attrarre consumatori e visitatori attraverso un rapporto diretto con la clientela, agganciarsi all'offerta di turismo enogastronomico e culturale. È il modello di un'agricoltura più complessa, fortemente terziarizzata, che richiede competenze e attitudini altrettanto complesse, mettendo in discussione la concezione di "agricoltore" come ha preso forma nel dopoguerra. Quello che ad oggi è un modello che viene per lo più associato a caratteristiche come le ridotte dimensioni dell'impresa e un radicamento in un contesto collinare o di montagna, può invece rappresentare un modello di transizione possibile anche per le realtà più strutturate della pianura. E allora, Qual è la scuola tecnica di formazione su cui vuole puntare la pianura? Perché non pensare proprio qui, dove nel 2018 tra Treviglio e Romano nasceranno due nuovi indirizzi di istruzione e formazione legati al mondo alberghiero e agroalimentare, non possiamo immaginare e costruire l'Its della fiiera agroalimentare e del terziario avanzato capace di tenere insieme l'utilizzo delle tecnologie digitali nel ciclo agricolo, il rapporto col food sfruttando le nuove occasioni date dai distretti del cibo, la capacità di rendere quello agroalimentare un pezzo sempre più importante dell'offerta turistica insieme a quella religiosa, naturalistica e d'affari. In questo senso, la presenza di un'agenzia di promozione territoriale come "Pianura da Scoprire", facendo leva sull'ampiezza del partenariato e giocando il ruolo di costruttrice di relazioni e reti di sistema trasversali e di struttura in grado di sviluppare un knowhow di gestione progettuale, può davvero riuscire a creare un marchio d'area che dia distintività al progetto di attrazione turistica.

# **CONCLUSIONI**

Questi quattro anni in Provincia sono stati un viaggio emozionante fatto con tante persone che vorrei ringraziare una ad una per il percorso condiviso.

A questo territorio serve e servirà visione e unità.

Se sulla prima queste pagine hanno provato a riassumere il nostro impegno e l'eredità che consegniamo, sulla seconda, fin dal discorso d'insediamento in Consiglio Provinciale, il 16 ottobre del 2014, ci siamo dati l'obiettivo di sperimentare dentro questa Istituzione il massimo dialogo possibile. Chi allora accettò questa sfida lo fece con la consapevolezza di dover mettere il territorio prima dei propri interessi e delle proprie appartenenze politiche. Il perimetro della maggioranza è sempre andato oltre i confini dell'aula consiliare perché l'esigenza di coesione e cambiamento era ed è quello che chiedono imprese, famiglie, sindaci, ossia la comunità bergamasca.

E' questa storia, identità e tensione al futuro che sono orgoglioso di aver onorato nella funzione di quindicesimo Presidente della Provincia di Bergamo.

Grazie a tutti e arrivederci!

Matteo Rossi